

**Prot. N. CL. 110/20**

**ASSOLUZIONE A PIÙ PENITENTI  
SENZA PREVIA CONFESSIONE INDIVIDUALE  
E INDULGENZA PLENARIA**

CONSIDERATO quanto indicato nella *Nota* della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI, quale servizio per le Diocesi in Italia;

VISTI i canoni 961-962 del *Codice di Diritto Canonico* e i nn. 31-35 del *Rito della penitenza*;

VALUTATE le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Diocesi in questa grave epidemia virale;

RICHIAMATE le indicazioni indirizzate ai sacerdoti e ai fedeli della Diocesi con lettera 20 marzo c.a.,

**CON IL PRESENTE DECRETO  
DISPONGO  
che possano impartire l'assoluzione a più penitenti  
senza previa confessione individuale**

1. i *sacerdoti cappellani* e *quanti hanno la cura pastorale abituale* o i *facenti funzione* nelle strutture, nei presidi ospedalieri, nelle case di cura, negli Hospices, nelle RSA, quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di vita o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie.

L'assoluzione può essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta.

Si imparta l'assoluzione in modo che i presenti per quanto possibile seguano le parole del sacerdote, rispettando la sensibilità di non credenti o di chi non sia cristiani eventualmente presenti.

2. La stessa facoltà, nei casi di necessità improvvisa, è concessa ai *parroci* e/o ai *cappellani* presso comunità religiose, terapeutiche, di accoglienza o nuclei famigliari, i cui membri (uno, alcuni o tutti) affetti da Covid-19 si trovino impossibilitati a garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie, o siano a rischio di contagio perché impossibilitati ad uscire. In tal caso, il ministro adotti una distanza conveniente e ricorra a mascherine e a guanti protettivi. Al riguardo sia preavvertito, entro i limiti del possibile, il Vescovo diocesano o sia informato quanto prima.

I penitenti, per quanto possibile, siano avvisati delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione: il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare quelli gravi

quando, superate le attuali circostanze o riottenuta la salute, si potrà accedere alla confessione individuale.

Al termine delle circostanze straordinarie e di emergenza a causa della grave epidemia Covid-19, sarà emanato un decreto che indicherà la scadenza di tale disposizione.

In tutti gli altri casi ricordo che “la **contrizione perfetta**, proveniente dall’amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cf. CCC, n. 1452)” (*Nota della Penitenzieria Apostolica*).

Quanto all’**Indulgenza Plenaria** (ossia la remissione di tutta la pena per i peccati commessi), rinvio al *Decreto* della Penitenzieria Apostolica, emesso per autorità del Papa il 19 marzo 2020, allegato alle presenti disposizioni.

Ricordo fin da ora che al termine della Santa Messa del Giorno di Pasqua, che celebrerò nella basilica cattedrale, con inizio alle ore 10.30 e che sarà trasmessa attraverso la televisione e le altre tecnologie di comunicazione, impartirò la **Benedizione Apostolica con annessa l’Indulgenza Plenaria a tutti i fedeli della Diocesi**.

*Servatis de cetero iure servandis*

**Dato a Lodi, presso la Curia Vescovile, il 25 marzo 2020, solennità dell’Annunciazione del Signore**

+ Maurizio Malvestiti  
*Vescovo*

Mons. Gabriele Bernardelli  
*Cancelliere Vescovile*

# PENITENZIERIA APOSTOLICA

## DECRETO

**Si concede il dono di speciali Indulgenze ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.**

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. Come indicato da San Giovanni Paolo II, il valore della sofferenza umana è duplice: «È *soprannaturale*, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente *umano*, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità, la propria missione» (Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 31).

Anche Papa Francesco, in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.*, 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di

conversione personale, concede il dono delle Indulgenze a tenore del seguente dispositivo.

Si concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akàthistos* alla Madre di Dio, alla pia pratica della *Via Crucis* o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'*Indulgenza plenaria* alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'*Indulgenza plenaria* in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akàthistos* alla Madre di Dio, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio o altre forme proprie delle rispettive tradizioni orientali di appartenenza per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.

La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla

Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce (cf. *Enchiridion indulgentiarum*, n.12).

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 19 marzo 2020.

MAURO Card. PIACENZA  
*Penitenziere Maggiore*

KRZYSZTOF NYKIEL  
*Reggente*

**L. + S.**  
*Prot. n. 255/20/I*